

Con i primi freddi le cimici cercano riparo nelle abitazioni: attenzione alla Cimice asiatica!



Cimice asiatica

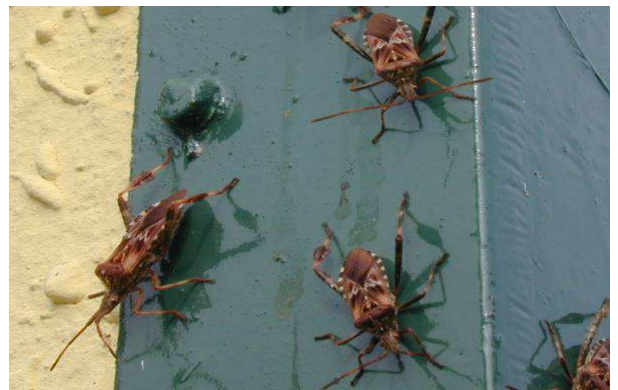
Cimice verde

In autunno l'abbassamento delle temperature e la fine dei cicli vegetativi di molte coltivazioni e piante spontanee inducono alcune specie di insetti a trovare rifugio nelle abitazioni. Questi insetti passano l'inverno allo stadio adulto e per sopravvivere ai periodi più freddi cercano riparo in ambienti protetti e/o riscaldati. In primavera, poi, abbandonano questi rifugi per portarsi sulla nuova vegetazione dove si alimentano e si riproducono, continuando così il loro ciclo biologico.

Siamo ormai abituati da anni a vedere in autunno la cimice verde (*Nezara viridula*) tentare di intrufolarsi nelle nostre case, nascondendosi nei panni e negli indumenti stesi al sole, oppure entrando direttamente da porte e finestre lasciate aperte. Questo pentatomide, un tempo diffuso nell'Italia centro-meridionale, è diventato comune anche da noi, grazie al progressivo incremento delle temperature.

Oltre a questa specie negli ultimi anni è stata segnalata la presenza di altri insetti, in genere originari di altri continenti e accidentalmente introdotti in Europa, che si comportano in modo simile. Ne sono un esempio il cimicione delle conifere *Leptoglossus occidentalis*, di origine nordamericana, e la coccinella *Harmonia axyridis*, originaria dell'Estremo Oriente. Spesso questi insetti si rinvencono in numero elevato sia sulle pareti esterne degli edifici, soprattutto su quelle esposte a

Leptoglossus occidentalis (Foto di A. Agnes)



Harmonia axyridis

sud, sia dentro le abitazioni. Non risultano dannosi per le persone, ma arrecano fastidio se presenti in numero elevato e inoltre emanano uno sgradevole odore se vengono inavvertitamente schiacciati.

La cimice asiatica *Halyomorpha halys* (Hemiptera: Pentatomidae)

Questo insetto, originario dell'Estremo Oriente e segnalato per la prima volta in Italia nel 2012 in provincia di Modena, è stato ritrovato in Piemonte già nel 2013, nel Cuneese. Nel corso del 2014 e del 2015 ha causato danni importanti nei frutteti (pesco, melo, pero) e su colture erbacee quali mais di secondo raccolto e soia. È una specie altamente polifaga, adulti e giovani si nutrono a spese dei tessuti vegetali, soprattutto di frutti e semi, di molte colture, causando danni rilevanti. Non avendo limitatori naturali specifici nel nostro continente, questa cimice si sta diffondendo velocemente in nuove aree, con un progressivo incremento delle popolazioni.



Halyomorpha halys

La lotta diretta con insetticidi per la protezione delle colture non risulta agevole, sia per la scarsa disponibilità di sostanze attive efficaci, sia per la necessità di rispettare gli intervalli di sicurezza dei formulati usati sia, ancora, per la mobilità degli adulti di questa specie in grado di spostarsi velocemente da una coltivazione all'altra. Anche questa cimice, in autunno, cerca rifugio nelle abitazioni per sopravvivere al periodo invernale.

Per ogni informazione e segnalazione rivolgersi a: entomologia@regione.piemonte.it

Cosa fare?

Considerando che si tratta di un insetto particolarmente dannoso, con popolazioni destinate a crescere anno dopo anno, è senz'altro utile tentare di eliminare gli adulti che cercano riparo nelle abitazioni, tanto più se si presentano in numeri consistenti. Cimici e altri "intrusi" possono essere



Danno su pesco

preventivamente "scovati" dai loro ricoveri (cassonetti, anfratti, etc.) utilizzando i classici elettrodomestici atti alla pulizia e successivamente



Danno su melo

catturati con mezzi aspirapolvere. Va tenuto presente che se si vuole eliminarli immergendoli in acqua si deve aggiungere del sapone liquido per impedire che vengano a galla. Nel caso le cimici fossero rinvenute in edifici non adibiti ad abitazione come magazzini o sottotetti, è possibile utilizzare gli insetticidi autorizzati per l'uso domestico. Eliminare gli adulti svernanti delle cimici, in particolare di quella asiatica, può contribuire a contenerne lo sviluppo e quindi a ridurre i danni sia alle colture agrarie che agli orti e ai frutteti famigliari.